

La gestione di boschi e pascoli collettivi tra sfide e opportunità

Il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario

Il termine 'patriziato' si afferma nell'Ottocento parallelamente al sorgere di un dualismo comunale in Svizzera. Da una parte troviamo le corporazioni composte dalle famiglie originarie del luogo dotate di propri regolamenti e caratterizzate da una netta separazione tra «vicini» e «forestieri». Dall'altra i comuni politici che, gradualmente, si affermano come nuove realtà istituzionali. Il percorso storico dei patriziati è segnato da furibonde lotte tra fautori e detrattori delle prerogative delle corporazioni. L'autonomia di questi enti è, anche per questo motivo, più limitata rispetto a corporazioni di altri Cantoni svizzeri. Prima del 1800 le comunità locali, che inglobavano le corporazioni e esercitavano competenze anche in ambito di culto, erano denominate Vicinie o Vicinanze. La prima menzione di una Vicinia di Olivone risale al 1136. A partire dal 13° secolo troviamo indizi di un'unione amministrativa delle tre comunità di Olivone, Campo e Largario. I più antichi statuti della vicinanza di Olivone – entità amministrativa che corrisponde grossomodo all'attuale PG-OCL – furono emanati nel 1237 e, unitamente ad altri documenti, testimoniano la precoce "comunalizzazione" di queste terre. Se ne possono leggere i riflessi nelle strategie di espansione della comunità per l'acquisizione di alpeggi da altri proprietari fondiari come nobili ed enti ecclesiastici, come pure nello sviluppo delle strutture di regolazione, controllo e gestione delle risorse collettive che ad Olivone erano particolarmente complesse e stratificate. La centralità di questa comunità, pur essendo collocata nell'alta Valle di Blenio, si è affermata nel corso dei secoli ed è testimoniata, oltre che dai documenti d'archivio, dal vasto e pregevole patrimonio dell'architettura sacra e civile. L'origine del Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario (PG-OCL) nella sua configurazione attuale risale invece al 1845 quando fu sancita la separazione tra Comune e Patriziato, erede dell'antica vicinia.

La Svizzera italiana presenta numerose peculiarità a livello storico, culturale e istituzionale. Queste terre da secoli coltivano relazioni sia a nord, sia a sud delle Alpi. A partire almeno dal Medioevo queste terre sono integrate nei circuiti economici e commerciali che collegavano l'area nordalpina a Milano e ad altre città dell'Italia settentrionale, con importanti flussi di risorse e lavoro migrante. A partire dalla Prima Età Moderna questa regione fu sottoposta alla dominazione politica e istituzionale da parte dei Cantoni svizzeri, pur nel solco di una lunga tradizione di autonomia a livello locale.

Le proprietà del Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario nell'alta Valle di Blenio si estendono su un territorio 82 km² in una fascia altitudinale compresa tra i 900 e i 3'000 m sul livello del mare. Ciò ne fa, dopo Airole, il patriziato con la maggiore estensione territoriale del Canton Ticino. Oggi è inserito nella giurisdizione del Comune politico di Blenio nato nel 2006 dall'aggregazione dei comuni della parte alta dell'omonima valle.

Nella giurisdizione di questo patriziato l'uso collettivo delle risorse prevaleva solo in termini di superficie, mentre in termini socio-economici risultava significativo piuttosto l'intreccio e la complementarietà con altre forme d'uso (individuale o forme miste). Nell'epoca recente si assiste invece a una più netta separazione delle forme d'uso in seguito alla profonda trasformazione della società, dell'agricoltura e della percezione del territorio. Aspetti, questi, che vengono sviluppati nel contributo e che riconducono non solo alla gestione della terra e delle risorse, ma anche direttamente

all'amministrazione interna delle corporazioni e alle interazioni con altri enti, attori privati e autorità d'ordine superiore. Questi elementi rendono particolarmente avvincente l'indagine sul significato e l'evoluzione degli usi collettivi in questa comunità, in particolare boschi e pascoli.

L'analisi di questo caso di studio si è concentrata in particolare sulla gestione di boschi e pascoli e sulla sua evoluzione negli ultimi secoli. La situazione finanziaria di questo ente è oggi giudicata solida e le premesse sono più favorevoli rispetto alla media dei patriziati ticinesi. Ciononostante sono presenti indicatori di fragilità e non mancano le sfide nella gestione delle risorse collettive, negli investimenti per il rinnovamento delle infrastrutture, nello sviluppo di nuove forme d'uso del territorio e nel coinvolgimento della cittadinanza patrizia.

È interessante notare come queste criticità, a ben vedere, possano al contempo essere lette come opportunità per sviluppare nuovi progetti e modalità di gestione. Il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario sembra comunque aver imboccato delle vie interessanti. Un'attitudine particolare che a livello svizzero gli era in passato valsa anche importanti riconoscimenti (in primis il Premio 2000 della Fondazione basilese Sophie e Karl Binding per l'esemplare gestione del patrimonio forestale) e che ha spinto questo ente a perseverare nel compiere investimenti sensati e interessanti a beneficio dell'intera collettività.

Nuove vie e nuovi orientamenti, insomma, per istituzioni patriziali alpine le cui voci di reddito sono in genere nettamente inferiori rispetto ai patriziati urbani e semi-urbani. Per queste realtà le sfide legate alla gestione delle risorse collettive su territori molto estesi si rivelano più impegnative e assorbono risorse importanti a livello di tempo e competenze. Per farvi fronte i patriziati hanno bisogno di mezzi finanziari, di un maggiore potere negoziale e di risorse umane attive e propositive. Nel contesto attuale sono necessarie una spiccata attitudine alla progettualità e un'articolata visione strategica. Queste precondizioni non sono spesso presenti nei patriziati ticinesi. In un presente incerto essi saranno chiamati a pianificare il proprio futuro.

A questo scopo, a nostro avviso, risultano indispensabili un supporto maggiore da parte delle autorità centrali, il recupero e l'integrazione dell'iniziativa privata, un riconoscimento del ruolo svolto da questi enti da parte della collettività e, infine, lo sviluppo della progettualità nell'ambito della valorizzazione del territorio affiancando approcci innovativi alle tradizionali modalità di gestione dei beni collettivi.

Contatto ricercatori: Mark Bertogliati, mark.bertogliati@wsl.ch, +41 79 510 16 81

Contatto Patriziato di Olivone, Campo e Largario: patriziato.oli@bluewin.ch +41 91 872 16 97



Mandria di bovine prima della mungitura serale a Casaccia (Lucomagno)

Fonte: Tobias Haller, University of Berne, SCALES



La cantina dell'Alpe Pian Segno (Lucomagno). In primo piano Fabio Zanetti (Società Boggesi Lucomagno). La produzione estiva di formaggio d'alpe DOP supera le 3'400 forme prodotte con il latte di 220 bovine.

Fonte: Tobias Haller, University of Berne, SCALES